



Remote Workers

Domanda di partecipazione a Tavolo di Coprogettazione per Welfare Culturale

Chi siamo

Remote Workers è una community, associazione no-profit in via di costituzione, di oltre 1000 persone, in larga parte lavoratori remoti (in smart working, remote workers puri ma anche cosiddetti nomadi digitali). La community nasce nel 2018 con il duplice intento di **divulgare una corretta idea di lavoro da remoto** -vincendo preconcetti e ritrosie- e di **aiutare** il lavoratore remoto a **riconoscere, esprimere e promulgare le proprie esigenze e ridurre i rischi connessi** alla tipologia di **lavoro remoto** (tra cui in primis il rischio di isolamento e spostamento ai margini sociali ed aziendali). Come community **promuoviamo** la creazione di **relazioni amicali e lavorative con altri professionisti di simili vedute**.

L'obiettivo principale è **agevolare la creazione di una rete di lavoratori remoti, imprese** (sia quelle che hanno offerte di lavoro compatibili con questa modalità lavorativa ma anche quelle che offrono servizi per i lavoratori remoti) ed **istituzioni** locali, favorendo il dialogo e la crescita mediante lo scambio reciproco di conoscenze, la costruzione di sinergie e la condivisione di metodologie e strumenti utili per chi lavora in modalità 'remota'.

Cosa è per noi il Welfare Culturale

Crediamo fortemente nella **attiva partecipazione cittadina** ed intendiamo essere parte attiva nella decisione sulla destinazione degli edifici pubblici essendo portavoce e rappresentanti di una porzione di cittadinanza, già ampia ed in rapida crescita, che spinge già adesso il cambiamento della domanda ed offerta di servizi ed infrastrutture.

Riteniamo che il **Welfare Culturale** porti con sé indubbi vantaggi: città culturalmente attive hanno infatti una maggiore attrattività e un sicuro impatto sul corpo sociale.

Siamo però, in accordo con quanto espresso da altre associazioni durante lo scorso incontro, convinti che a supporto del Welfare Culturale debbano esserci azioni volte al miglioramento della società, ed uno dei motori del cambiamento è sicuramente il mondo del lavoro. Nella società catanese esistono ancora oggi divari importanti tra i cittadini, che non hanno quindi la possibilità di avere accesso alle stesse infrastrutture. Queste differenze si sono accentuate con l'esplosione delle nuove modalità di lavoro, come ad esempio lo smart working.

Un'azione combinata di incentivi alle attività di aggregazione sociale e, al contempo, alle attività culturali può rappresentare una concreta opportunità di sviluppo di alcune aree del territorio.

Il Nostro Progetto: Coworking Space Cittadino

Il Coworking Space è un ambiente in cui, nell'ottica del nuovo modello fluido dell'organizzazione del lavoro, il lavoratore remoto trova uno spazio in cui esercitare le proprie attività lavorative e dove aumentare la propria esposizione a stimoli esterni e rendere possibile la creazione di sinergie nonché l'instaurazione di nuove relazioni professionali.

Oltre ai vantaggi per il singolo lavoratore, è importante considerare l'impatto sociale di simili spazi innestati nel territorio cittadino: essi agiscono da volano nella **riqualificazione urbana**, promuovendo la nascita di nuove attività commerciali nella zona stessa, aumentano l'appetibilità del territorio per **nomadi digitali**, anche esteri, e aiutando a **contrastare la fuga verso l'estero** o il nord del paese.

Con il cambiamento delle modalità di lavoro e la valorizzazione del lavoro decentralizzato, il lavoratore si troverà ad operare in zone potenzialmente lontane da quelle che ospitano storicamente le attività produttive, vivendo maggiormente l'ambiente limitrofo alla propria abitazione ed incidendo positivamente sulla microeconomia locale.

Questo modello di riqualificazione è stato attuato in diverse città del mondo: grandi catene di caffetterie offrono spazi di collaborazione e lavoro; catene di ostelli e alberghi mettono a disposizione intere aree attrezzate, compatibilmente alle esigenze dei lavori digitali.

È stata inoltre osservata una riqualificazione economica delle aree circostanti, in quanto un maggiore flusso di presenze instaura un meccanismo virtuoso autoalimentato, che rende quelle zone più sicure, più vivaci, più vivibili e attraenti dal punto di vista immobiliare.

Siamo consapevoli che si tratti di una scommessa, una scommessa vinta già in altre città.

C'è poi un certo numero di ragioni a supporto della tesi che servano spazi di coworking gestiti dall'ente pubblico affiancati a quelli gestiti dal terzo settore.

Per realizzare il progetto di uno o più spazi di Coworking cittadini, che garantiscano ai lavoratori remoti catanesi lo stesso livello di accesso alle infrastrutture, alle possibilità di aggregazione e alla fuga dall'isolamento, è necessario aprire un dialogo con le istituzioni e in questo frangente siamo pronti a condividere le conoscenze maturate in anni di attività di divulgazione, osservazione, ascolto ed esperienze in prima persona.

Selezione degli immobili

Dopo un primo tentativo di selezione degli immobili contenuti nel file excel reso disponibile sul sito del [Comune](#) e, da una prima analisi, si è reso palese che la lista, aggiornata al 2015, non è esaustiva di tutti gli immobili attualmente disponibili e non assicura l'accuratezza dello stato corrente in cui versano. Ci riserviamo pertanto di avanzare proposte concrete nel momento in cui avremo la possibilità di visionare una lista più esaustiva e aggiornata.

